

I LAUREATI IN INGEGNERIA CONTINUANO AD AUMENTARE, E ARRIVANO LE DONNE

Cresce senza sosta il numero dei laureati in ingegneria in Italia. Nel 2015 hanno ottenuto un titolo di laurea valido per l'accesso all'albo degli ingegneri 55.251 giovani, il 5,2% in più rispetto al 2014. I laureati in ingegneria italiani arrivano così a rappresentare il 18,3% del totale dei laureati, ed è la quota più elevata mai raggiunta prima.

È questo il dato più eclatante, sebbene in linea con le precedenti rilevazioni, del rapporto pubblicato dal **Centro Studi Cni** sui laureati in ingegneria in Italia, dall'emblematico titolo "Un universo in continua espansione", che fa riferimento - tra le altre cose - alla importante quota raggiunta di donne laureate in ingegneria in una professione storicamente maschile.

Una cifra, questa, che per una volta ci porta al di sopra di altri Paesi europei, dalla Francia al Regno Unito. Il rapporto potete scaricarlo integralmente qui. Di seguito, invece, una sintesi dei dati principali.

Leggi anche

Laureati in ingegneria: il tasso di occupazione supera le altre professioni

Via al primo corso di laurea per ingegneri geoinformatici

Laureati 'tipici' e non

Come sappiamo, la riforma dell'accesso agli esami di Stato (dpr 328/2001) ha introdotto la possibilità di accedere all'albo degli ingegneri anche a laureati che provengono da corsi di laurea diversi da "Ingegneria", come Architettura, Scienze matematiche, fisiche e naturali. L'incremento dei laureati specificamente in ingegneria resta comunque elevato anche senza considerare queste altre classi di laurea (L-17 Scienze dell'architettura, L-23 Scienze e tecnica dell'edilizia, L-31 Scienze e tecnologie informatiche, LM-18 Informatica, LM 66 Sicurezza informatica e i loro corrispondenti secondo la classificazione in base al DM 509/99).

Tra i laureati detti "tipici", cioè quelli appartenenti a classi di laurea specifiche dell'ambito di ingegneria, si registra una progressiva crescita di chi ha conseguito il titolo: 47.071 (di cui 22.684 di primo livello e 24.387 di secondo), il 4,5% in più rispetto ai 45.028 del 2014 e la quota più consistente, poco al di sotto del gruppo più numeroso in assoluto, ovvero dei laureati in materie economiche.

Le donne

In una professione storicamente caratterizzata dalla predominanza maschile, la quota femminile comincia a diventare importante. Le donne ingegnere del domani, laureatesi nel 2015, sono diventate il 30% del totale. Si consideri che nei primi anni 2000 la quota si attestava intorno al 16%.

Questa presenza di donne laureate è anche tra le più virtuose in Europa, se si fa il raffronto con la Francia (dove le donne laureate in ingegneria nel 2014 erano il 25% del totale, il Regno Unito (22%), la Germania (19%) e persino i Paesi scandinavi (19%). Nel dettaglio, in Italia la componente femminile è pari al 29,7% tra i laureati tipici, ed al 31% tra tutti i laureati con competenze ingegneristiche, categoria in cui sono inclusi anche i laureati dei corsi della classe 4 Scienze dell'Architettura e dell'ingegneria edile (e loro corrispondenti delle classi L-17 Scienze dell'Architettura e L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia) delle ex-facoltà di Architettura, corsi in cui la presenza femminile è stata da sempre decisamente superiore a quanto rilevato tra gli ingegneri.

La presenza delle laureate risulta maggiore nei corsi attinenti al settore civile ed ambientale, sia tra i laureati di primo livello che di secondo. Anzi, tra questi ultimi le donne costituiscono addirittura la maggioranza dei laureati nelle classi LM-4 Architettura-Ingegneria edile sia nella versione a ciclo unico (57%), sia in quella tradizionale magistrale biennale (55%) e LM-21 Ingegneria biomedica (55,5%). Consistente anche la quota di laureate nelle classi LM-31 Ingegneria gestionale (40,1%), LM-35 Ingegneria per l'ambiente e

il territorio (39,7%) e LM-22 Ingegneria chimica (38,7%), prima classe di laurea del gruppo industriale. Decisamente ridotte (meno del 10%) le quote di donne laureate nei corsi delle classi LM-33 Ingegneria meccanica e LM-28 Ingegneria elettrica.

Laureati di primo e secondo livello: le cose cambiano

La distribuzione dei laureati tra i diversi ambiti di studio (civile-ambientale, industriale e dell'informazione) varia considerevolmente tra i corsi di primo e quelli di secondo livello. Nell'ambito dei corsi di primo livello, infatti, la componente più consistente, seppur in calo, è costituita dai laureati del settore industriale che rappresentano quasi la metà dei laureati triennali ingegneri. Sostanzialmente stabile, su una quota che si aggira intorno al 20%, la parte dei laureati del settore civile ed ambientale, mentre appare in progressiva crescita la quota di laureati che opta per gli indirizzi informatici, elettronici e delle telecomunicazioni, visto che passa dal 28% del 2011 al 31,7% del 2015.

Un quadro completamente differente è invece quello offerto dai laureati magistrali/specialistici (a cui si aggiungono alcuni degli ultimi rimasti dei laureati del vecchio ordinamento): la parte più rilevante è infatti costituita dal settore civile ed ambientale (come indicato in precedenza, la minoranza tra i laureati triennali) che, con oltre 11mila unità, formano il 46,1% dei laureati di secondo livello. E bene precisare che nel novero dei laureati degli indirizzi civile ed ambientale sono considerati anche quelli della classe LM-4 (ex 4S) Architettura e ingegneria edile-architettura, che nella maggior parte dei casi hanno conseguito un titolo attinente più alla professione di architetto che di ingegnere.

Trend positivo anche per i laureati del settore industriale, mentre quelli del settore dell'informazione risultano i meno numerosi ed in contrazione, all'opposto di quanto accade per i corsi di laurea triennali. Va tuttavia ricordato che, contrariamente a quanto avviene per i titoli di primo livello, alcune classi di laurea magistrale/specialistica (ingegneria biomedica, dell'automazione, gestionale e della sicurezza) non sono conteggiate nel novero degli indirizzi dell'informazione, ma in quelli dell'area mista poiché permettono l'accesso oltre che al settore dell'informazione anche a quello industriale e, nel caso dell'ingegneria della sicurezza, anche a quello civile ed ambientale).

La percentuale di studenti che dopo la laurea triennale prosegue per quella magistrale (dati 2014) è molto elevata. In particolare, la quota di chi ha completato il triennio e si iscrive al biennio magistrale è pari all'85% per ciò che concerne ingegneria industriale, quasi all'84% ad ingegneria civile ed ambientale ed al 76% nel caso di ingegneria dell'informazione. Il fatto che la larga maggioranza degli iscritti non si ferma al primo ciclo di studi ma prosegue, con successo, verso la laurea magistrale sottolinea ancora una volta la limitata utilità, percepita da molti studenti, della laurea triennale. Ciò fa anche ritenere che il percorso di studi universitari ottimale, perché più professionalizzante, sia quello quinquennale, in particolare per ingegneria civile. Infine, tra le classi di laurea magistrale (e le loro corrispondenti specialistiche), il gruppo più numeroso è costituito dai laureati della classe a ciclo unico LM-4 Architettura e Ingegneria Edile- Architettura con poco meno di 4mila giovani. Segue la stessa classe di laurea magistrale, ma non a ciclo unico (3.339 laureati), quindi Ingegneria gestionale (2.621 laureati), Ingegneria meccanica (2.550 laureati) e Ingegneria civile (2.352 laureati). Si rilevano ancora 179 laureati del Vecchio Ordinamento.

Gli atenei-mondo

A fronte dei 60 Atenei che hanno conferito un titolo di laurea ingegneristico (nel senso più proprio del termine), ben 4 giovani su 10 hanno conseguito la laurea in uno dei 4 atenei più popolosi:

il Politecnico di Milano (quasi 7.500 laureati nel 2015)

il Politecnico di Torino (quasi 5.500)

l'Università La Sapienza di Roma (poco più di 3mila)

IUniversità Federico II di Napoli ((poco più di 3mila).

Rispetto al 2014, per tutti e quattro questi Atenei, si rileva un incremento del numero di laureati, ma in realtà, tra le prime 10 Università (che concentrano il 61% di tutti i laureati in ingegneria), solo il Politecnico di Bari ha fatto registrare una leggera flessione del numero di laureati rispetto al 2014 (-1,6%). In 13 Atenei (di cui 1 in teledidattica) si sono registrati meno di 100 laureati.

Leggi anche: Gli immatricolati ai corsi di laurea ingegneristici nel 2014/15